



Sms

cellulare
357872250

LESA MAESTÀ

In quale democrazia la maggioranza che governa il Paese si appella alla "piazza" contro la sentenza di un tribunale civile che condanna il presidente del Consiglio a un risarcimento per un suo fatto privato-imprenditoriale. Qui non vi è nulla di politico, al massimo vi può essere una "lesa maestà" e il superamento della soglia del ridicolo.

GIANCARLO

ORA CHE DIRÀ MINZOLINI?

Il Pdl si prepara a una grande manifestazione popolare a una Nobile Causa: salvare l'Unto del popolo dalle plurime sentenze dei giudici. Cosa dirà Minzolini nel suo editoriale in proposito?

LUCIA SPINA

LA FOTO DI BERLINGUER

Guardando la foto di Berlinguer mi commuovo... Dovrebbero averne una tutti i parlamentari del Pd, come promemoria ed esempio.

PATRIZIA, BOLOGNA

L'EROE DI GIAMPILIERI

Ora leggerò a mia figlia di 10 anni come e perché è morto Simone Neri. Le consiglierò di proporre alle maestre un minuto di silenzio in classe... non penso che avrà i funerali di Stato pur avendo salvato 9 persone e seguito in vano il pianto di un bambino.

ENRICA BERTI

DA GIUGNI A BRUNETTA...

Morto Giugni, ci rimane Brunetta. Siamo a posto.

SORGA.

IL PRESIDENTE CAPOMASTRO

I siciliani ora possono dormire sonni tranquilli, Berlusconi ha promesso che "seguirà direttamente i lavori per i nuovi alloggi degli sfollati. Alla lunga lista dei suoi mille mestieri ora si aggiunge anche quello di capocantier; da edile sono profondamente preoccupato per il futuro degli isolani e dei miei colleghi che faranno i lavori.

CLAUDIO GANDOLFI, BOLOGNA

TELEARCORE

Che bravo Minzolini che ha ridotto il Tg1 a TeleArcore. Ma come fa una persona intelligente a nascondere le porcherie di Papi quando tutto il pianeta le conosce? Se fossi un berlusconiano comincerei prendere le distanze.

VALENTINA

BEATO LUI

«Beato l'uomo che non si sente il migliore» dice San Francesco d'Assisi. Presidente Berlusconi, mediti su queste parole.

PAOLA

IL VOTO DEI CIRCOLI IL VOTO DELLE PRIMARIE

LE PERCENTUALI DEI CONGRESSI PD

Stefano Fassina

DIREZIONE NAZIONALE PD



La prima fase del percorso congressuale del Pd si è conclusa: elevatissima partecipazione degli iscritti e ricca qualità della discussione politica. Risultato non scontato visti i tentativi di derubricare il passaggio interno a mera procedura di validazione delle tre candidature da sottoporre alle "primarie" (lessico improprio ma inevitabile, poiché nei manuali di scienza della politica non esiste un termine per descrivere il procedimento previsto, unico caso al mondo, dallo statuto del Pd). Procedura, si sottolinea, inutile dato il numero di candidati in campo.

In coerenza con tale lettura procedurale, si sono improvvisate analisi statistiche per indebolire il significato politico del voto dei circoli. Secondo Piero Fassino, è del tutto aperta la partita delle "primarie". Può darsi abbia ragione. Certo, l'analisi statistica sui cui poggia la sua valutazione è sbagliata. Secondo Fassino, sarebbe "parziale e fuorviante" leggere i risultati nei circoli attraverso le percentuali (Bersani +20% su Franceschini), poiché significativi sono i valori assoluti, gli 85.000 voti di scarto tra i due più votati contendenti. Un'inezia, facilmente superabile dai milioni di elettori previsti ai gazebo. In realtà, non è così. Se i valori assoluti avessero senso statistico, vorrebbe dire che, quando i sondaggi pre-elettorali indicano uno scarto del 10% tra Pdl e Pd, le chance sono pari, poiché soltanto un centinaio di voti separano i due maggior partiti italiani (Pagnoncelli & C usano campioni di circa 1000 elettori). Ma, non è così: sono le percentuali il dato rilevante. E lo sono in ragione della rappresentatività del campione selezionato: i sondaggisti intervistano al telefono una persona in rappresentanza di quasi 50.000 elettori; ciascuno dei 450.000 iscritti recatosi di persona al voto nel circolo anticipa al massimo, secondo le più rosee attese, sette elettori. E qui veniamo al punto politico. Gli iscritti votanti sono un campione significativo? Secondo Fassino no. Anzi, lo sono solo in parte. Sono rappresentativi gli iscritti che hanno votato Franceschini, ma non lo sono quelli che hanno scelto Bersani.

In realtà, nel complesso, i votanti nelle assemblee di circolo sono rappresentativi degli elettori del Pd, come evidenzia, in ciascun territorio, la correlazione tra il risultato dei tre candidati e la collocazione congressuale degli eletti più votati alle elezioni europee o amministrative. Ipotizzare una scarsissima rappresentatività della maggioranza dei votanti nei circoli non aiuta a motivare chi, tra un appuntamento ai gazebo e l'altro, è ogni giorno sul territorio a costruire la principale speranza per il futuro dell'Italia.

www.stefanofassina.it

TUTTI UGUALI TRANNE QUATTRO

IL LODO ALFANO E LA COSTITUZIONE

Nicola Tranfaglia

STORICO - UNIVERSITÀ DI TORINO



La morte di Gino Giugni, padre dello statuto dei lavoratori, è un grande lutto per tutti noi, ma tocca in particolare un Paese che ha in questi giorni milioni di lavoratori cassin-tegrati o licenziati per la crisi economica in corso ma anche per l'assoluta assenza, da parte del governo Berlusconi, di misure legislative in grado di difendere i più deboli.

Nel frattempo, la Corte costituzionale affronta, a partire da oggi, il problema costituito dal cosiddetto lodo Alfano. Bisogna essere ignoranti o in mala fede per continuare a sostenere come fanno molti esponenti del governo e della maggioranza berlusconiana che la legge è presente in tutti i Paesi europei. In Francia, Portogallo e Grecia nessuna legge prevede la sospensione dei processi per i capi dell'esecutivo e lo stesso vale per Israele e molti altri Stati per cui proprio gli esponenti del governo parlano di democrazie perfette. Ma il lodo Alfano, dopo che la "legge Schifani" era stata abrogata nel 2004 dalla Corte Costituzionale, contiene un'altra clausola assai pericolosa giacché dice che la sospensione non è reiterabile ma fa un'eccezione esplicita per chi, nel caso della stessa legislatura, ottiene di nuovo la carica in precedenza ricoperta. In altri termini il presidente del Consiglio che continua ad esser indagato per casi di corruzione, che è sfuggito alla condanna nel caso dell'avvocato Mills già condannato a Milano ed è appena stato condannato indirettamente nella causa civile intentata dalla Cir contro la Fininvest, in quanto corresponsabile dei meccanismi corruttivi che provocarono la soluzione avversa alla Cir del lodo Mondadori, potrà fruire di nuovo del provvedimento, anche se sarà costretto a dimettersi e subito dopo sarà di nuovo nominato presidente del Consiglio.

Siamo di fronte ancora una volta a una legge che mette gravemente in discussione l'articolo 3 della Costituzione sulla eguaglianza dei cittadini di fronte alla legge, come recita il testo del referendum popolare indetto per iniziativa dell'Italia dei Valori e copre il capo dell'esecutivo non soltanto di fronte ai delitti connessi alle sue funzioni ma rispetto ad ogni reato. Se a questo si aggiunge che due giudici costituzionali hanno partecipato a una cena con il ministro della Giustizia Alfano e lo stesso capo del governo, e che l'avvocatura dello Stato (come se fosse una minaccia) ha parlato di eventuali dimissioni di Berlusconi se, per caso, la Corte abrogasse il lodo Alfano, si ha il quadro delle pressioni che il governo in carica sta esercitando per mettere in difficoltà una possibile pronuncia favorevole all'abrogazione della legge. Di qui l'assoluta necessità che i giudici riflettano sul messaggio costituzionale e non si facciano influenzare dalle contingenze del momento politico. ❖